

Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale

Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale

Band: 12 (2017)

Artikel: Difesa fitosanitaria e consulenza viticola nel Cantone Ticino : intervista a Luigi Colombi e Matteo Bernasconi della Sezione dell'agricoltura, Dipartimento delle finanze e dell'economia del Cantone Ticino, Svizzera

Autor: Trivellone, Valeria / Moretti, Marco

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-981684>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 03.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Difesa fitosanitaria e consulenza viticola nel Cantone Ticino

Intervista a Luigi Colombi e Matteo Bernasconi della Sezione dell'agricoltura, Dipartimento delle finanze e dell'economia del Cantone Ticino, Svizzera

Valeria Trivellone & Marco Moretti

Istituto federale di ricerca WSL, Biodiversità e biologia della conservazione, Zürcherstrasse 111, 8903 Birmensdorf, Svizzera

vareria.trivellone@gmail.ch

Riassunto: Il presente contributo propone l'intervista originale a due delle figure cantonali più importanti nella gestione dei vigneti nel Cantone Ticino professionalmente attivi presso la Sezione dell'agricoltura: l'ingegnere agronomo Luigi Colombi, responsabile del Servizio fitosanitario e l'ingegnere enologo Matteo Bernasconi, responsabile per la viticoltura e l'enologia presso l'Ufficio della consulenza agricola. Gli scopi dell'intervista sono (i) apprendere il ruolo dei due enti cantonali per la viticoltura in Canton Ticino, (ii) discutere le pratiche colturali dal punto di vista fitosanitario e della consulenza agricola applicate e, non da ultimo, (iii) presentare la visione e le strategie di questi due settori della Sezione dell'agricoltura in relazione ai cambiamenti globali in corso, in particolare, i cambiamenti climatici e le specie esotiche patogene. L'intervista ha permesso di raccogliere le opinioni e visioni in parte complementari nel raggiungimento di obiettivi comuni di assicurare una produzione viticola redditizia dal profilo economico in modo sempre più sostenibile nel rispetto dell'uomo e della natura.

Parole chiave: biodiversità, cambiamenti climatici, erbicidi, fungicidi, glifosate, insetticidi, organismi invasivi, organismi di quarantena, prodotti di sintesi, protezione della natura, qualità del vino.

Phytosanitary defense and viticulture consultancy in the Canton of Ticino: interview to Luigi Colombi and Matteo Bernasconi from the Agricultural Section of the Department of finance and economy of the Canton of Ticino, Switzerland

Abstract: The present contribution reports the interview to two emergent figures in the management of the vineyards working at the Agricultural section of the Canton of Ticino: the agricultural engineer Luigi Colombi, head of the Phytosanitary service and the engineer in enology Matteo Bernasconi, responsible for the viticulture and oenology in the Canton of Ticino at the Office for the agricultural advisory. The objectives of the interview were: to (i) find out more on the role of the two cantonal authorities in the Canton of Ticino, (ii) to discuss on the management practices at both the phytosanitary level and applied agricultural advisory, and, last but not least (iii) to introduce the perspectives and strategies of these two sectors of the Agricultural section with regard to the current global changes, and in particular, climate changes and pathogenic exotic species. The interview provides evidences of common and complementary strategies that should aim to achieve common goals, in particular: to guarantee an economically productive viticulture increasingly based on sustainability principles for the nature and the human being.

Key words: biodiversity, climate changes, herbicides, fungicides, glyphosate, insecticides, invasive organisms, nature conservation, quarantine organisms, synthetic products, vine quality.

INTRODUZIONE

La vite, al pari di altre colture, è un agroecosistema creato e mantenuto dall'uomo, tuttavia il suo ruolo per il territorio non si esaurisce al contesto produttivo. La realtà della viticoltura ticinese, sebbene vada verso una crescente specializzazione, s'inserisce in un paesaggio alpino-insubrico molto complesso che conserva ancora una lunga storia fatta di parcellizzazione e tradizioni secolari. Se confrontato con altri ambienti agricoli, il vigneto è un agro-

cosistema che può potenzialmente mantenere un alto grado di naturalità, ospitando una varietà di piante e animali, dalla quale sia il viticoltore *in primis*, sia l'intera società può trarne enormi benefici. I vigneti occupano ambienti privilegiati dal profilo naturalistico: le pianure, che poggiano spesso suoli alluvionali e sabbiosi, e le colline su pendii solivi e secchi. Entrambe queste condizioni sono favorevoli a numerose specie di piante e animali originarie di prati e cespuglieti termofili di origine fluviale o di pendio. Il connubio tra il sistema

produttivo vitato e gli aspetti di un ecosistema naturale con elementi naturalistici pregiati è una sfida che l'agricoltura ha affrontato con la consapevolezza dell'importanza che ciò riveste per la conservazione della biodiversità e per la protezione di specie rare. A questi aspetti si aggiungono le nuove sfide legate alla crescente globalizzazione e agli effetti diretti e indiretti che ne derivano, tra i quali i cambiamenti climatici e l'arrivo di organismi esotici (vedi Jermini & Schoenenberger 2017 in questo volume), alcuni dei quali, vettori di patogeni classificati come organismi di quarantena, contro i quali sono imposte dal Cantone misure preventive o di eradicazione.

Se da una parte la realtà è molto più sfaccettata di quanto si possa riassumere in poche righe, altrettanto complesso rimane a tutt'oggi la messa a punto di pratiche colturali compatibili, sia con gli aspetti produttivi, che con quelli ecologici e sociali. Le pratiche colturali che saranno trattate nella presente intervista sono: le attività di protezione fitosanitaria, lo sfalcio delle coperture vegetali annesse al vigneto la cura e la manutenzione degli elementi strutturali accessori al vigneto (quali i muri a secco, siepi e cespugli, alberi da frutta ecc.). Gli elementi biologici che accompagnano la pianta della vite sono definiti dalla ricerca *agroecologica* con il termine di "biodiversità associata", ovvero non pianificata dal viticoltore e che si associa spontaneamente alla coltura. Il viticoltore applica nel proprio vigneto le soluzioni gestionali che ritiene opportune; le scelte di gestione influiscono in maniera diretta sull'ambiente e sulla componente biologica associata e spesso, anche se inconsapevolmente, gli impatti su di essa sono negativi. Di questa diversità accessoria al vigneto bisogna esserne consapevoli e gestirla in maniera oculata perché potenzialmente in grado di portare vantaggi al sistema produttivo stesso e all'ambiente nel suo complesso. L'aspetto della scelta delle pratiche gestionali apre un enorme ventaglio di possibilità e, anche se apparentemente, l'interesse economico sembra spesso prevalere.

Fig. 1 – Vigneto in stress idrico, il consulente viticolo consiglia sulle misure da adottare (foto: Matteo Bernasconi).



A questo proposito, l'intento principale di questo contributo è di conoscere meglio due delle figure cantonali più importanti nella gestione dei vigneti nel Cantone Ticino presso la Sezione dell'agricoltura del Cantone Ticino. Si tratta dell'ingegnere agronomo Luigi Colombi, responsabile del Servizio fitosanitario e dell'ingegnere enologo Matteo Bernasconi, responsabile per la viticoltura e l'enologia presso l'Ufficio della consulenza agricola. Con loro saranno approfondite le conoscenze sulle attività svolte dai due uffici citati con l'obiettivo di rinforzare la via di un dialogo costruttivo a beneficio dell'equilibrio tra aspetti ecologici, sociali ed economici.

In modo più specifico lo scopo dell'intervista è triplice: (i) apprendere il ruolo dei due uffici nel settore della viticoltura in Canton Ticino, (ii) discutere su alcune pratiche colturali sia dal punto di vista fitosanitario che della consulenza agricola applicate e, non da ultimo, (iii) presentare in modo trasparente la visione e le strategie di questi due settori della Sezione dell'agricoltura in relazione ai cambiamenti globali in corso.

Il contributo è presentato in forma d'intervista congiunta agli ospiti citati avvenuta il 20 ottobre 2016 presso la Sezione dell'agricoltura a Bellinzona. Ad ogni domanda seguiranno le risposte originali di Luigi Colombi (L.C.) e Matteo Bernasconi (M.B.). Le domande sono state preparate da Marco Moretti e Valeria Trivellone. L'intervista è durata tre ore ed è stata registrata con il consenso degli intervistati. Il testo che segue riporta la trascrizione fedele delle domande e delle risposte individuali. Il testo è stato in fine riletto e adattato dagli intervistati nel caso di inesattezze nella trascrizione del testo vocale o qualora le risposte fossero incomplete o poco chiare.

L'INTERVISTA

Com'è organizzata la consulenza viticola in Ticino?

M.B.: La consulenza viticola è organizzata con una persona a tempo pieno, il sottoscritto, all'interno di un ufficio di Consulenza agricola, che non è un ufficio di viticoltura come inteso nei cantoni romandi, e non ci sono commissari viticoli come accade invece in Svizzera tedesca dove le figure analoghe alla mia hanno dei compiti un po' diversi (la consulenza e la gestione del catasto viticolo sono ricoperti dalla stessa figura professionale). Nel nostro ufficio c'è una persona competente per ogni settore, io mi occupo del settore viticolo. Le prestazioni che fornisco sono: informazioni sulla la tecnica viticola, su nuovi impianti, sulla gestione viticola, su aspetti amministrativi legati alla politica agricola riguardante la viticoltura; svolgo anche consulenza fitosanitaria (non comprendente il monitoraggio), preparo piani di trattamento, si fanno visite a seguito di attacchi parassitari, si fa consulenza sui programmi di analisi del suolo, si fanno piani di concimazione per le aziende, si possono



proporre delle diagnosi fogliari, per carenze o disfunzione fisiologiche e anche consulenza sulle varie pratiche colturali, anche in caso di eventi eccezionali (ad esempio in caso di stress idrico, vedi Fig. 1). Mi occupo anche di consulenza sui pagamenti diretti, in particolare sui programmi agricoli, possibilità di accesso a questi programmi, informo i viticoltori sulle possibilità di credito o sussidio legati ai miglioramenti strutturali (es. costruzione delle cantine, reti antigrandine), sotto forma di valutazioni finanziarie e tecniche per la richiesta dei miglioramenti strutturali all'ufficio competente. Inoltre, sono membro della commissione tecnica della Vitiswiss, che redige l'elenco delle Prestazioni Ecologiche Richieste (PER) in viticoltura per la Svizzera, che sono la base delle esigenze ecologiche richieste ai viticoltori per i pagamenti diretti. Sono membro per il Canton Ticino del forum vitivinicolo svizzero, che è una struttura di scambio tecnico tra professionisti e che ha come obiettivo di recensire i bisogni e le aspettative della professione in materia di ricerca e di formazione continua. Il forum gioca un ruolo d'interfaccia con le organizzazioni o istituzioni incaricate della ricerca o della consulenza e prende posizione sui programmi di attività di questi ultimi. Partecipo alla redazione di un importante strumento tecnico che sono le schede tecniche di Agridea per la viticoltura. Le schede danno indicazioni utili per quanto riguarda specifici aspetti tecnici legati a tutta la gestione viticola.

Come è evoluta nel tempo la consulenza viticola e quali possibili miglioramenti?

M.B.: Evoluzioni importanti da quando io sono in carica (14 anni) non ci sono state. Si potrebbe però sicuramente migliorare l'organizzazione e la collaborazione a livello interno ed esterno.

Un miglioramento c'è stato con l'avvento dei sistemi di allerta per la gestione delle malattie in agricoltura. Questa piattaforma in Svizzera si chiama Agrometeo e, per varie colture, fornisce indicazioni sulla presenza di determinati patogeni e sul rischio patogeni del danno che potrebbero causare alle colture. In viticoltura, negli scorsi anni, ho cercato di migliorare la copertura territoriale delle stazioni meteo, che sono la fonte dei dati climatici a cui fa capo il sistema e che permette poi di indicare la presenza del patogeno. Le aziende ora sono molto più indipendenti nella gestione fitosanitaria e possono prendere decisioni molto più rapide per eventuali interventi.

A parte questo aspetto, quello che mi sembra che manchi sono delle strategie a lungo termine da parte del settore, non siamo noi funzionari a definire la politica strategica a livello settoriale, ma è piuttosto l'Interprofessione del vino e della vite ticinese (IVVT) – l'associazione "mantello" che raggruppa le varie associazioni viticole – che deve proporre strategie e portarle a livello politico affinché il Parlamento possa dare specifici mandati ai funzionari. Quale membro del Forum viticolo nazionale per il Canton Ticino chiedo di portare dei temi di ricerca al settore, trasmetto richieste all'IVVT, chiedo degli incontri; tuttavia c'è ancora da definire una chiara visione dei problemi attuali e una strategia condivisa per il futuro.

Fig. 2 – Sintomi su Merlot della malattia che appartiene al gruppo dei "Giallumi della vite" (foto: Servizio fitosanitario).

Com'è organizzato il Servizio fitosanitario in Ticino?

L.C.: Il Servizio fitosanitario non esplica una consulenza individuale diretta alle persone, ma ci occupiamo del monitoraggio, dei controlli, forniamo dei bollettini fitosanitari settimanali e delle comunicazioni per i viticoltori e per gli agricoltori in generale. Tale Servizio è stato istituito in ossequio all'Ordinanza federale sulla protezione dei vegetali del 5 marzo 1962, che all'art. 1 riporta: *"al fine di assicurare la protezione delle colture i Cantoni stabiliscono un Servizio fitosanitario cantonale o intercantonale"*.

Il nostro compito principale è quello della sorveglianza del territorio sulla presenza degli organismi nocivi di particolare pericolo (di quarantena), inclusi negli allegati dell'Ordinanza sulla protezione dei vegetali del 2010 (OPV), e che sono già presenti da noi come per es. la Flavescenza dorata (Fig. 2) della vite o il fuoco batterico, oppure non ancora entrati in Svizzera ma alle porte come è il caso del coleottero giapponese, *Popillia japonica* presente in Lombardia e Piemonte nel Parco del Ticino, nella zona della Malpensa. Altri fitofagi di recente introduzione come la *Drophofila suzukii* e l'*Halyomorpha halys*, non sono considerati come organismi di quarantena e quindi non sono inclusi nell'OPV, ma comunque è nostro compito monitorarli e dare le informazioni necessarie di lotta sulla base dei risultati della ricerca. Prevediamo dei monitoraggi preventivi quando sappiamo che alle porte sono presenti organismi nocivi, prevediamo schede tecniche per l'informazione di organismi non ancora entrati in Ticino, pratica indispensabile in questo preciso momento. Si possono individuare tre fasi della lotta: 1) prevenzione dell'ingresso di nuovi organismi nocivi tramite informazione alla popolazione; 2) eradicazione ad introduzione avvenuta; 3) contenimento, quando l'eradicazione non è più possibile. Ad esempio adesso la malattia della Flavescenza dorata è nella fase del contenimento, come anche il fuoco batterico. Per quanto riguarda i trattamenti fitosanitari che

Fig. 3 – Struttura (muretto) all'interno del vigneto che promuove la biodiversità (foto: Andrea Persico).



vengono effettuati annualmente, il Servizio fitosanitario fa l'avvertimento in base alle condizioni che favoriscono lo sviluppo di aversità parassitarie; ad esempio per la peronospora e oidio ci affidiamo agli strumenti che mette a disposizione Agroscope con Agrometeo (www.agrometeo.ch). Inoltre forniamo ai viticoltori e anche ai frutticoltori l'Indice dei prodotti fitosanitari, messo a punto dalla Stazione di ricerca Agroscope, che noi adattiamo per il Ticino (vedi www.ti.ch/fitosanitario).

Nel collegamento tra Servizio fitosanitario e consulenza viticola si nota un margine di sovrapposizione positiva: il Servizio fitosanitario esegue i monitoraggi e la sorveglianza e la Consulenza mette a punto i piani di trattamento. Inoltre, ci sembra di capire, che il circolo delle informazioni sia mediato in qualche modo anche da Agroscope. I dati del monitoraggio del Servizio fitosanitario sono utilizzati da Agroscope per fornire dei prodotti/strumenti per l'avvertimento. È così che funziona?

L.C.: Per quel che concerne le malattie fungine ricorrenti come la peronospora e l'oidio, le nostre indicazioni dello stadio fenologico e della presenza della malattia possono servire per il loro modello di previsione. Per quel che concerne gli organismi di particolare pericolo, il nostro servizio deve comunicare la situazione al Servizio fitosanitario federale dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), che emette delle istruzioni che il cantone deve seguire e se lo ritenesse necessario chiede ad Agroscope di intraprendere degli studi specifici su un preciso organismo.

Ma i dati del vostro monitoraggio chi li elabora? Ad esempio nel caso della Flavescenza dorata voi fornite i campioni ad Agroscope, che analizza le piante, e poi chi elabora le analisi e le soluzioni/direttive?

L.C.: Sì, il laboratorio di Agroscope analizza i campioni sintomatici che inviamo e in base ai risultati emaniamo le decisioni per il Canton Ticino, dopo aver discusso con Agroscope e le cerchie interessate. Per quel che concerne gli organismi di particolare pericolo, le direttive vengono pubblicate dal Servizio fitosanitario federale su proposta di Agroscope e dei Servizi cantonali.

Per quanto riguarda gli organismi nocivi che possono potenzialmente entrare in Ticino, il Servizio Fitosanitario ha piena libertà di monitorarlo o di prevenire la diffusione? Avete limitazioni?

L.C.: Berna (UFAG) ci da le istruzioni necessarie e noi abbiamo l'obbligo di effettuare i monitoraggi degli organismi inclusi nell'OPV; non abbiamo limitazioni, anzi abbiamo degli obblighi ben precisi. Noi dobbiamo intervenire ed è anche nostro interesse prevenire l'introduzione di organismi nocivi.

Quando tu (Matteo Bernasconi) fai una consulenza per un nuovo impianto o per

una nuova azienda, in che misura o in che modo tieni conto della qualità ecologica del sito? Tieni, per esempio, conto della presenza delle specie particolari o di strutture (ad es. lasciare un muretto a secco per aumentare il numero di specie) e fornisci la relativa consulenza in termini di consigli pratici?

M.B.: Non ci sono imposizioni specifiche. Eventuali vincoli di gestione legati alla presenza di strutture o nicchie ecologiche sono legati piuttosto a oggetti iscritti su carte di valutazione ambientale e paesaggistica, oppure dall'adesione a puntuali programmi agricoli che vincolano su aspetti ecologici. Se poi vedo che il viticoltore ha un'impostazione ecologica ed ha una sensibilità ecologica e la zona si presta e ha già delle strutture presenti cerco di valorizzarle e mantenerle (Fig. 3). Di base dipende dalla sensibilità del viticoltore.

Molti giovani viticoltori hanno buone nozioni di ecologia ricevute durante la formazione. Per altre persone che non hanno una preparazione specifica potrebbe essere utile suggerire loro di piantare ad esempio dei cespugli a fiore per mantenere tutta una serie di antagonisti naturali. La consulenza che fate ai viticoltori va anche in questa direzione e fino dove vi spingete al fine di favorire vigneti sostenibili a basso impatto?

M.B.: Mi sembra che il territorio viticolo ticinese non sia caratterizzato da chilometri di vigneti senza fine, ma piuttosto da un mosaico di strutture ambientali diverse all'interno delle quali vi sono i vigneti. È piuttosto un biologo, oppure un funzionario di un ufficio di protezione della natura che potrebbe dare queste indicazioni; per quanto riguarda le domande di costruzione, tali uffici indicano già ora di piantare eventualmente arbusti o piante particolari nell'ambito di una licenza edilizia. Proprio in quest'ambito il nostro ufficio non ha la possibilità di esprimersi. C'è da dire anche che la viticoltura in Ticino è probabilmente il settore agricolo che ha più persone formate ad alto livello (ingegneri da Changins, ingegneri agronomi), inoltre, le aziende importanti hanno già all'interno un enologo o un ingegnere enologo come me, non vengono a chiedere quello che devono fare e mi interpellano solo per aspetti puntuali.

L.C.: In generale, con i tempi che corrono, la precedenza è data all'aspetto economico, anche se c'è chi guarda anche a quello più ecologico. Quindi anche la scelta dei pali...

M.B.: Bisogna pensare che un nuovo impianto (Fig. 4) o una ricostituzione sono un investimento importante, per un ettaro di vigneto alla messa in produzione si calcolano circa 110'000 CHF, è chiaro che per il viticoltore la redditività dell'investimento è fondamentale.

Fino a che punto questi nuovi impianti, e quindi non solo le cantine, sono soggetti a licenze edilizie?

M.B.: Tutti gli impianti sono soggetti a licenze edilizia è un obbligo in Ticino sancito da



una sentenza del Tribunale amministrativo di circa 17-18 anni fa, è una peculiarità ticinese che si scosta dall'ambito federale, solamente la sostituzione delle piante non richiede una licenza edilizia. In ambito federale, si prevede una semplice autorizzazione. So che in altri Cantoni si sta instaurando lo stesso procedimento come qui da noi, però nella maggioranza dei Cantoni sono ancora gli uffici della viticoltura che danno le autorizzazioni sulla base dell'Ordinanza sul vino, che prevede di valutare i nuovi impianti in conformità a parametri di idoneità. In Ticino, la domanda è presentata in Comune, i documenti sono sottoposti a vari uffici cantonali competenti, tra cui l'Ufficio Natura e Paesaggio, la Sezione Forestale, le Bellezze naturali... L'ufficio delle domande di costruzioni raccoglie i preavvisi dei vari uffici e formula un preavviso vincolante al Comune, il quale si esprime in ultima sede. Normalmente, se il preavviso cantonale è positivo, il Comune emette la concessione edilizia.

La stessa prassi vale per la ricostituzione di un impianto esistente, ad esempio un viticoltore che vuole cambiare il sesto di impianto del suo vigneto per intensificare la superficie?

M.B.: Sì perché questa è una regola pianificatoria ticinese; nel caso di vigneti già esistenti dove sono esclusivamente sostituite le piante, senza sostituire l'impianto di sostegno e dove non è ampliato il vigneto c'è la possibilità di non fare domanda di costruzione. Invece il palo piantato è considerato una costruzione, quindi se in un impianto esistente si vuole cambiare tutti i pali bisogna avviare la procedura di concessione della licenza. Ci sono però anche dei limiti a questa prassi che parificano i vigneti a costruzioni edilizie, ad esempio: i vigneti esistenti che arrivano a pochi metri dal bosco e che fanno domanda di costruzione, devono aumentare la distanza dal bosco, siccome per le costruzioni vige questa limitazione. Normalmente il vigneto

Fig. 4 – Terrazzamento per un nuovo impianto viticolo ad Agra seguito dalla costruzione dell'impianto, dalla scelta dei pali e delle caratteristiche del materiale vegetale (foto: Matteo Bernasconi).

è disciplinato come una costruzione quindi deve mantenere una distanza di 10 metri dal bosco o 6 metri se è data la deroga, in questo caso c'è una perdita di superficie a beneficio invece della superficie del bosco.

Quali sono le peculiarità della viticoltura ticinese (o più in generale al sud delle Alpi) rispetto al resto della Svizzera e di altre regioni viticole per quanto riguarda l'uso di prodotti fitosanitari?

L.C.: In Ticino abbiamo ancora tanti piccoli viticoltori, hobbisti (3000 circa) che hanno più difficoltà dei professionisti a scegliere i prodotti e ad usarli bene. Alcuni di loro seguono dei corsi, ma altri si improvvisano un poco. Ci sono anche dei problemi pratici, ad esempio un hobbista ha pochi ceppi di vite e allora quando deve comperare il prodotto e sono a disposizione solo confezioni da 1 kg o da 1 litro, magari sono portati a scegliere dei prodotti differenti (meno appropriati o addirittura non omologati per la viticoltura). Inoltre abbiamo anche il problema della forma delle superfici, molte di queste in Ticino non sono sempre chiare come in Svizzera romanda, qui ad esempio abbiamo molti piccoli vigneti in mezzo alle case e spesso sorgono problemi con i vicini che possono essere disturbati da questa vicinanza. Questo è un problema pianificatorio accentuato soprattutto nel Sopraceneri.

M.B.: Su 3000 viticoltori in totale vi sono 2800 hobbisti; gli hobbisti coltivano il 25% della superficie mentre gli altri 200 viticoltori coltivano il 75% della superficie. È chiaro che l'impatto dei professionisti è molto più alto rispetto a quello degli hobbisti. Il livello di formazione degli hobbisti può avere un impatto sulla produzione delle uve. Confermo che la dimensione e la dislocazione dei vigneti sono fattori limitanti: ci sono aziende in Ticino che gestiscono 40 parcelle da 1000 mq dislocate in più distretti, e capite bene che sorgono dei problemi pratici enormi, solo per gli spostamenti delle persone e dei macchinari, con costi e stress aggiuntivi importanti. Poi ci sono aziende più strutturate con unità produttive raggruppate, ma sono l'eccezione.

Un altro aspetto importante è il clima. In Ticino abbiamo un'alta piovosità rispetto al Nord delle Alpi che crea elevate bagnature fogliari, ciò si riflette sulla gestione fitosanitaria contro le malattie crittogamiche. Contro i fitofagi, l'uso di prodotti fitosanitari è molto limitato, si tratta principalmente di insetticidi contro *Scaphoideus titanus* (la cicalina vettrice che trasmette il fitoplasma della Flavescenza dorata). Per quanto riguarda l'uso di erbicidi, la consulenza ha proposto soluzioni con degli inerbimenti sottofila, che a nord delle alpi non hanno molto preso piede, per incoraggiare a diserbare meno, senza troppo successo iniziale. Vediamo però che l'idea lanciata ha avuto un impatto mentale e che le aziende cercano soluzioni alternative. Chiaramente le nuove informazioni riguardanti l'effetto del glifosato sulla salute umana hanno contribuito fortemente al cambiamento di prassi.

Questa tendenza era già presente prima della diffusione della notizia del glifosato?

M.B.: Già all'inizio del 2000 assistevamo al cambiamento, più fattori hanno aiutato. Quando ho iniziato io, sotto i filari era diserbato ovunque a parte il 10% dei vigneti. Adesso invece il 40% circa dei vigneti non è diserbato. L'arrivo di una meccanizzazione per la gestione del sottofila ha giocato un ruolo importantissimo: se il nostro cantone avesse un clima sub-arido o mediterraneo, all'interno del quale ci si potrebbe permettere di gestire poco la vegetazione sottostante il vigneto, la gestione meccanica del sottofila sarebbe la soluzione maggiormente utilizzata. Mentre col clima ticinese, dove la maggior parte delle precipitazioni cade durante la fase vegetativa della vite, sarebbe necessario passare spesso con i mezzi meccanici e questo creerebbe dei problemi di compattamento e altri problemi pedologici, ma anche economici per i frequenti passaggi.

L.C.: Quarant'anni fa si lavorava ancora meccanicamente tutta la superficie e poi si cominciò a parlare di "non coltura" cioè di lasciare inerbito tra i filari e di diserbare sotto le viti, perché la continua lavorazione disturbava il passaggio nel vigneto e modificava la struttura del terreno a scapito dell'attività microbiologica del suolo.

Per quanto riguarda gli insetticidi applicati contro lo *Scaphoideus titanus*, ad esempio nella realtà viticola italiana come in altre si tende a trattare con esteri fosforici o prodotti a meccanismo di azione simile, mentre in Ticino sono sempre stati promossi e utilizzati principalmente gli inibitori della sintesi della chitina (ISC). Come si è arrivato a definire questa strategia?

L.C.: Questa è stata una scelta di tipo ecologico, nel rispetto della fauna utile, e in modo particolare delle api, concordata con Agroscope a Cadenazzo. Prima dell'arrivo della Flavescenza dorata in Ticino nel 2004, Agroscope a Cadenazzo aveva già fatto delle prove di trattamento contro lo *Scaphoideus titanus*, testando differenti prodotti e si è costatato che due applicazioni di Buprofezin (ISC) avevano una buona efficacia nell'abbattere le popolazioni. Quindi, eravamo già abbastanza pronti e questa strategia è stata subito proposta da Agroscope e messa in pratica dal Canton Ticino.

Avete fatto anche tesoro delle precedenti esperienze con *Empoasca vitis*?

L.C.: Sì anche, ma determinanti sono state le prove di lotta contro lo *Scaphoideus titanus* fatte nel Sottoceneri.

Quindi possiamo dire che questa è una peculiarità ticinese?

L.C.: Sì, mi sembra però che adesso anche in Italia c'è un ritorno alla Buprofezina. Tuttavia, io ho chiesto ad Agroscope, se non fosse il caso di trovare altre materie attive anch'esse non tossiche per le api che possano andare assieme o sostituire per qualche anno la Buprofezina,

per scongiurare il problema delle resistenze, ma da Agroscope mi hanno garantito che non c'è sviluppo di resistenza e che è giusto continuare così. Poi c'è la possibilità di utilizzare eventualmente anche un estere fosforico, ma fino ad ora non è mai stato utilizzato in maniera generalizzata in quanto i due trattamenti con Buprofezina sono sempre stati sufficienti. Bisogna specificare che, in generale l'utilizzazione degli insetticidi è diminuita. Questo grazie anche a come si usano gli altri prodotti, ad esempio prima si usavano fungicidi tossici per i tiflodromi (antagonisti naturali dei ragnetti rossi) come i ditiocarbammati poi sostituiti con altri prodotti fungicidi della classe N (= neutri per i tiflodromi, come riportato nell'Indice dei prodotti fitosanitari redatto ogni anno dalla Stazione di ricerca Agroscope Changins-Wädenswil [p.es. ACW 2017]).

È vero che comunque i test di tossicità vengono fatti su dei target e che in realtà poi non sappiamo cosa succede agli altri componenti della comunità?

L.C.: Sì però adesso c'è un'estensione, una volta si controllavano solo i tiflodromi, adesso si guardano i vari antagonisti.

Voi come ne tenete conto di questo, come viene utilizzato questo strumento?

L.C.: Tutti i viticoltori possono consultare questa tabella, poi ci sono le serate informative per spiegare come funzionano. Se c'è un'alternativa più ecologica noi la suggeriamo. Il fenomeno che mi preoccupa maggiormente, in quanto in aumento, è relativo alle persone che provengono da altre professioni, che iniziano a gestire delle grandi superfici vitate in maniera non professionale, improvvisandosi viticoltori.

M.B.: Quello che noto però è che c'è una grande pressione da parte delle aziende produttrici di prodotti fitosanitari, esse hanno un contatto molto più puntuale con i viticoltori, forniscono delle guide più affascinanti a livello visivo e fanno anche sconti sui prodotti. Personalmente, cerco di promuovere l'Indice dei prodotti fitosanitari che trovo molto utile perché indipendente, neutro, vi si trovano i vari prodotti divisi per famiglia chimica, ciò che permette al viticoltore di capire che spesso diversi nomi commerciali corrispondono alla stessa materia attiva, oltre a tante altre informazioni, trovo che sia un concentrato di informazioni essenziali. Questo strumento quindi permette meglio di gestirle resistenze delle molecole. Anche qui torniamo, al discorso della formazione dei viticoltori, chi non ha una formazione non riesce a capire completamente questa guida. I livelli conoscitivi devono essere alzati molto, a tutti i livelli (viticoltori, cantine, ...). In questo senso si auspica che questo settore sia regolamentato come succede per tanti altri settori.

L'Indice fitosanitario da chi è redatto?

L.C.: Lo prepara Agroscope e noi facciamo la traduzione in italiano e l'adattamento per il Ti-



cino. E contiene i prodotti omologati e quindi autorizzati per la viticoltura in Svizzera. Tutti gli anni c'è la rivalutazione di alcuni prodotti.

Si sa come e quanti prodotti i viticoltori applicano nei vigneti? Esiste una sorta di bilancio ecologico?

M.B.: Non ci sono statistiche, ma si conosce il numero di applicazioni effettuate. Le ditte venditrici di prodotti fitosanitari conoscono molto la varietà delle molecole integrate in viticoltura. Questo era un tema di discussione nell'ultimo forum viti-vinicolo svizzero, dove Oliver Viret (capo divisione viticoltura uscente nel 2016 in Agroscope Changins) ha portato questa richiesta da parte della ricerca, e da parte dell'amministrazione federale; adesso infatti, sulla base di un postulato di un parlamentare, la Confederazione ha redatto un piano d'azione sui prodotti fitosanitari in Svizzera (DEFR 2016) che sostiene la riduzione del 50% del rischio sull'utilizzo dei prodotti fitosanitari, e uno degli ambiti è conoscere e quantificare l'utilizzo attuale, visto che non esiste una base di dati. Ci sono i quaderni aziendali, però non c'è nessuno che valorizza questi dati, i dati li ricevono le cantine (annualmente nel quadro dell'autocontrollo) e i servizi di controllo per le PER (Prestazioni Ecologiche Richieste) o i marchi privati (ogni 4 anni).

L.C.: Ogni viticoltore deve tenere il quaderno per l'auto controllo (questo è obbligatorio); poi le cantine che acquistano le uve, a fine agosto vogliono avere tutti i formulari per poterli controllare.

Comunque per concludere sul discorso dell'uso di insetticidi, da trenta anni a questa parte l'approccio è migliorato. Voglio raccontare un aneddoto: un viticoltore con problemi di peronospora mi assicurò che lo Zolone (fosalone

Fig. 5 – Trappola a feromoni per il controllo dei voli delle tignole dell'uva collocate in alcuni vigneti del cantone (foto: Servizio fitosanitario).

– insetticida) lo aveva applicato, pensando che andasse bene anche per la peronospora.

M.B.: Ci sono viticoltori che comunque ancora oggi seguono dalla A alla Z il piano di trattamento della ditta, non hanno la competenza per valutare se un trattamento è veramente necessario, e pensano che un trattamento in più sia sempre benefico, fortunatamente ho la sensazione che le nuove generazioni si discostino fortemente da questa prassi. Gli insetticidi sono poco utilizzati in Ticino fortunatamente. Esiste però ancora un margine di miglioramento legato al controllo della presenza e valutazione del superamento della soglia di tolleranza per le tignole (Fig. 5).

L.C.: Quando è stata introdotta la Produzione Integrata (PI) in Ticino, nel 1992, c'è stato un bel miglioramento. È stato introdotto il concetto della soglia di tolleranza. Dopo è subentrata la PER (Prestazioni Ecologiche Richieste; ovvero le esigenze ecologiche da rispettare per ricevere i pagamenti diretti) e da lì è cambiato ancora perché finché c'era solo la PI c'erano solamente persone veramente interessate che avevano lo spirito giusto per l'ecologia. Adesso, secondo me, si pensa di più a ricevere il contributo e meno ai criteri ecologici, rispettosi dell'ambiente.

M.B.: Lo spirito iniziale della PI si è perso, probabilmente il gruppo non è stato capace di rinnovarsi, fatto sta che poiché la PER (metà anni '90) ha ripreso le esigenze ecologiche della PI, quest'ultima non è riuscita veramente a rinnovarsi e a trovare il successo. Per schematizzare:

– Nel 1992, grazie anche ad Agroscope, è subentrata la PI nella viticoltura di tutta la Svizzera.

– Nel 1998, la Confederazione ha integrato e adattato le esigenze della PI creando l'Ordinanza sui pagamenti diretti (OPD), che per la viticoltura ha come criterio basilare la PER.

– Nel frattempo, la PI a creato a livello Svizzero un'associazione che si chiama VitiSwiss.

– Nel 1998, la Vitiswiss per rimanere vitale ha dovuto fare un avanzamento e creare delle esigenze più spinte su aspetti ecologici e qualitativi, più restrittive rispetto alle PER, quindi ha creato un marchio (ViNatura) che è possibile usare rispettando le esigenze supplementari definite da Vitiswiss.

Queste esigenze fino a qualche anno fa erano in buona parte ecologiche, ma adesso sono stati aggiunti a queste dei requisiti di sviluppo sostenibile per ricevere il Marchio. In Ticino purtroppo pochissime aziende richiedono il Marchio.

Prima avete affermato che le condizioni climatiche sono un forte limite qui in Ticino, secondo voi si potrebbe oggettivamente arrivare a questo sviluppo sostenibile, ci sarebbe la possibilità?

M.B.: Sì, lo sviluppo sostenibile contiene esigenze legate al consumo energetico, alla limitazione dello spreco, alla formazione del personale. Sicuramente è possibile. Però capite che i pagamenti diretti danno dei soldi,

mentre Vitiswiss da solo un marchio che non ha una visibilità extra-nazionale.

Ma se la PER assorbisse queste esigenze supplementari di VitiSwiss?

M.B.: Vedremo in futuro. Comunque prossimamente la viticoltura potrà beneficiare di un nuovo sussidio legato all'OPD: sarà proposto un programma agricolo legato alla gestione biologica di appezzamenti scelti, in viticoltura è stato proposto da Vitiswiss, e per beneficiare dei contributi sarà necessario evitare il diserbo oppure gestire i problemi fitosanitari in maniera biologica. Questo in previsione e ora bisogna vedere se passa a Berna.

Fa parte anche di quella coscienza che ognuno dovrebbe avere verso le generazioni future e verso il proprio territorio.

L.C.: È che per il viticoltore professionista è diventata una lotta per sopravvivere. Dopo questi due anni, il clima non favorevole, le emergenze fitosanitarie... ed ecco che gli ideali ecologici retrocedono in seconda posizione.

Quanto è importante il vigneto come habitat per piante e animali nella consulenza viticola? In che misura se ne tiene conto e sulla base di quali fonti, in particolare riguardo la gestione e l'applicazione di prodotti fitosanitari?

L.C.: Ad esempio una volta i rovi ai bordi del vigneto potevano anche essere consigliati per favorire il parassitoide della cicalina verde, adesso col problema della *Drosophila suzukii* non è più possibile. Adesso, noi ci sentiamo di consigliare di eliminare il più possibile le piante ospiti per la *D. suzukii*.

Consigliare di eliminare le piante ospiti, quando questo è un aspetto non verificato e sperimentato in tutte le regioni non è un rischio?

L.C.: Ma noi in tutti i casi riportiamo quello che ci dice la ricerca. La ricerca dice che la *D. suzukii* ama tanto questi boschetti, i rovi e poi sappiamo che va tanto sulle more, sui mirtili; e quindi se ci sono delle more selvatiche ai bordi del vigneto secondo me è meglio eliminarle.

Ci sono degli studi in letteratura che evidenziano delle preferenze specifiche per alcune piante piuttosto per altre, tali preferenze sono valide a livello locale ma devono essere verificate in ogni nuova località. Per il Ticino cosa abbiamo?

L.C.: Ci sono delle cose che sono anche evidenti, se non c'è la pianta non c'è neanche il problema e basta. In generale abbiamo i dati dell'Italia, e poi lo sappiamo anche noi sulla base delle esperienze che abbiamo fatto questi ultimi anni.

La situazione italiana può essere anche molto diversa dalla nostra, anche solo considerando l'Italia del Nord.



M.B.: Per questo motivo è stato chiesto al Forum che la ricerca venga svolta in Ticino, per la Svizzera italiana.

È giusto guardarsi intorno su cosa succede nelle regioni adiacenti. Però poi è qui che c'è bisogno di fare ricerca.

L.C.: Sì sicuramente, però noi abbiamo bisogno delle risposte subito perché i viticoltori e più in generale tutte le persone che coltivano delle piante pretendono delle soluzioni rapide ai problemi.

Certo ma anche di risposte che si adattano a questo territorio e per ottenere quelle magari è necessario un po' più tempo.

L.C.: Sì però, se vogliamo insistere sulle more, è talmente evidente che le more sono molto appetite dalla *D. suzukii* che non bisogna fare ancora uno studio.

È anche stato osservato che dove non ci sono le more ci possono essere infestazioni alte di *D. suzukii* e per questo non abbiamo ancora una risposta.

M.B.: Sì ma abbiamo more in quasi tutti i vigneti, allora avremmo dovuto avere attacchi di *D. suzukii* dappertutto...

L.C.: Bisogna studiare la problematica in maniera globale e non soffermarci su un unico aspetto.

M.B.: Ad Arosio per esempio quest'anno mi avevano portato dei lamponi completamente infestati e le more accanto non erano attaccate per nulla, ci sono delle cose che ci sfuggo ancora.

L.C.: Però se parli del vigneto quest'anno l'acino probabilmente era un po' più elastico con buccia più spessa.

M.B.: E, infatti, sarebbe stato positivo fare una prova con acini del Canton Ticino per fare le

prove di penetrazione e testare ad esempio se quest'anno non abbiamo avuto gli attacchi di *Drosophila* perché gli acini...

L.C.: Corrado Cara¹ aveva domandato di fare questa prova quest'anno e gli è stato detto che non avevano l'apparecchio per il Ticino perché era già occupato nella Svizzera romanda.

In generale assistiamo a un aumento costante di neobiota; ogni mese ne arriva uno nuovo. Come vedete voi questa tendenza a modificare, ancora prima di fare studi, così pesantemente il vigneto e la sua gestione in funzione di ogni organismo che arriva?

L.C.: È preoccupante la situazione, specialmente per ciò che concerne i neozoi che sono alle porte e provocano dei problemi difficili da risolvere. Per me la soluzione più elegante sarebbe di cercare degli antagonisti per lasciare l'ambiente com'è adesso... però non è facile.

Già con il castagno si sapeva esattamente qual era l'antagonista e non hanno dato i permessi.

L.C.: E poi anche antagonisti specifici non sempre ci sono. Adesso per la *Drosophila suzukii* c'è un simposio a Firenze e parlano degli antagonisti, però è ancora in alto mare la ricerca. Forse è più facile dirlo che farlo. Per il momento bisogna cercare di agire con i mezzi che abbiamo adesso, ad esempio per la *D. suzukii*: sfogliature per creare un ambiente meno idoneo, trattamenti autorizzati temporaneamente solamente in presenza di ovideposizioni; con Agroscope optiamo per il caolino

Fig. 6 – Lotta contro *Drosophila suzukii* irrorando del caolino sui grappoli (foto: Servizio fitosanitario).

¹ Corrado Cara: agronomo, ingaggiato da Agroscope e Servizio Fitosanitario per il monitoraggio di *D. suzukii* nel Cantone Ticino.



Fig. 7 – Impianto meccanico di barbatelle a Camorino (foto: Matteo Bernasconi).

(prodotto naturale costituito prevalentemente da argille di silicato di alluminio) (Fig. 6) ma le cantine non sono tutte d'accordo, anche se sembra sia il sistema più efficace e naturale.

M.B.: Non ci sono stati forti attacchi quest'anno però...

L.C.: E adesso è un po' che "spingiamo" l'Agroscope e noi siamo disposti ad aiutare, di fare qualcosa contro la cimice marmorizzata, *Halyomorpha halys* che sta diventando un grande problema, noi continuiamo a dirlo, adesso vediamo Agroscope cosa farà, però il problema principale è qui presente e necessita di essere approfondito e di una soluzione.

Come immaginate la viticoltura tra 50 anni? E invece come vedete che sta andando?

M.B.: È in corso un grande cambiamento a livello Cantonale, c'è una grande concorrenza intra- e internazionale stabilita da accordi economici stabiliti 15-20 anni or sono. Secondo me ci sarà una forte diminuzione fino alla quasi totale scomparsa dei vigneti di hobbisti nei prossimi 20-30 anni. Anche a livello professionale il numero di aziende scenderà; aumenterà invece la superficie aziendale gestita.

Fig. 8 – Scarpate soggette a gestione estensiva favoriscono la biodiversità (foto: Andrea Persico).



La viticoltura si sta spostando sui fondovalle, dove la meccanizzazione offre maggiori opportunità. In fondo sta cambiando la società, la sensibilità sul valore della produzione agricola e le regole pianificatorie (Fig. 7). Vent'anni fa, gli acquirenti arrivavano in cantina e partivano con il baule pieno di cartoni, adesso invece è un fenomeno raro e le cantine si devono organizzare, creare eventi per vendere il loro vino; tanti aprono agriturismi, zone di accoglienza dove si può degustare; questo comporta un onere lavorativo che prima non c'era.

L.C.: È aumentata anche la concorrenza tra i piccoli vinificatori. E poi non c'è da dimenticare il costo del vino, che in parte è giustificato dai costi di produzione, mentre i consumatori fanno il confronto con i prezzi dei vini esteri a parità di qualità.

M.B.: E poi speriamo che i cambiamenti climatici porteranno nuove opportunità e non un peggioramento. Da quanto presentato da un funzionario di MeteoSvizzera Locarno Monti qualche anno fa, il Ticino avrà il clima di Roma tra 60-70 anni, dunque più caldo e con meno precipitazioni.

L.C.: Io sono molto preoccupato per la collina specialmente la sponda destra, a causa dell'edificazione. Se il terreno non fosse edificabile, il viticoltore sarebbe anche tentato di affittarlo per 20 ma se è edificabile il proprietario non cede il vigneto per così tanti anni. La sponda destra sembra che vada scomparendo a parte nelle zone più alte dove però la gestione del vigneto è anche più difficile.

M.B.: La situazione pianificatoria attuale, è stata determinata dalle scelte di tanti anni fa, i piani regolatori sono stati stabiliti 40 anni or sono e adesso ogni modifica è molto difficile. La frammentazione dei vigneti ne è un esempio calzante. Bisognerebbe lavorare in collaborazione tra i vari attori nei vari ambiti con un obiettivo comune e lungimirante.

L.C.: Adesso i vigneti che tengono sono nel Mendrisiotto, con superfici grandi meccanizzabili e con dei professionisti che li gestiscono.

L.C.: A me piacerebbe vedere ancora dei vigneti con pali in legno di castagno, belle scarpate con tanti fiori, vigneti non troppo intensivi (Fig. 8). E poi i muri a secco, ma anche quelli richiedono molta manodopera.

Non ci sono sussidi per mantenere i pali di legno per questioni paesaggistiche?

M.B.: I pali di legno sono anche sconsigliati in vigneto per ragioni fitosanitarie: favorisco l'Armillaria. L'esca però... è che ci sono sostegni finanziari legati alla qualità del paesaggio che con una misura prevedono in viticoltura l'impianto di pali in legno nel vigneto.

Non molto tempo fa l'Associazione svizzera dei consumatori aveva pubblicato un articolo sulle sostanze chimiche presenti nei vini svizzeri e quelli ticinesi erano risultati i "peggiori" con valori accumulati di residui (cocktail) che superavano le soglie autorizzate (sebbene i valori soglia delle singole

sostanze fossero sempre al di sotto dei limiti di leggi) (vedi Fig. 9). La domanda è la seguente: continuando su questa strada, non vedete il rischio di una perdita di immagine e di mercato del Merlot ticinese proprio per il suo carico di residui. I timori potrebbero avere origini diverse: la salute, da un lato, e il carico ambientale, dall'altro. Qual è stata la vostra reazione? Qual è la vostra visione anche in vista delle nuove sfide di cui si è parlato prima?

M.B.: In tutte le zone del mondo dove si coltiva il Merlot o qualunque altro vitigno europeo sarà necessario fare delle applicazioni di prodotti fitosanitari. L'ago della bilancia è il clima. Sotto questo aspetto il Ticino non è diverso dal Bordeaux o dall'Alto Adige (per fare esempi). Inoltre il cambiamento è molto lento in un settore dove la coltura è perenne. Presumo che il caso di cui si parla, sia stato un po' manipolato, come è stato dimostrato dal Chimico cantonale ticinese. Sono molto rari i casi di sorpasso dei valori di tolleranza dei residui nei vini. I residui trovati sono sempre compresi nei limiti tollerati dalla legge. Se si vuole produrre vini esenti da residui compresi nei valori di tolleranza è necessario modificare la gestione fitosanitaria. Poi per quanto riguarda il discorso legato alla presenza di più molecole (residui) sotto i valori limite e quindi adeguati al consumo, bisognerebbe capire di cosa parliamo, attualmente, non vi sono basi scientifiche che determinino che la presenza di più molecole sotto i valore di tolleranza creino dei problemi di salute.

L.C.: Questo potrebbe rovinare l'immagine, però secondo me c'è anche una discrepanza tra quello che dicono le stazioni federali di ricerca e quello che esigono le grandi distribuzioni, ad esempio Coop oltre ai residui guarda il numero delle sostanze attive, quindi spingono ad avere poche sostanze attive nell'alimento. Agroscope e noi diciamo di fare attenzione alle resistenze e per evitarle devi cercare altre molecole e devi alternarle. Adesso alcuni vinificatori a causa di questo allarmismo cercano altre soluzioni e magari tornano al rame. Le grandi cantine acquistano uve da diversi viticoltori, i quali, nei loro vigneti, utilizzano prodotti fitosanitari diversi. È quindi inevitabile che nei vini di queste ditte ci siano più materie attive. Importante è che il viticoltore rispetti il tempo di carenza o termine d'attesa, per garantire così che il valore della singola materia attiva nel vino sia al disotto della tolleranza.

Vorremmo concludere l'intervista con il tema del rapporto tra ricerca scientifica e soluzioni per la pratica: sulla base dei risultati scaturiti dal progetto BioDiVine emerge ad esempio un vantaggio ecologico nell'eliminare l'uso di erbicidi sulla fila e di limitare a due il numero di sfalci delle scarpate, tu pensi che sia possibile proporre questi consigli come soluzioni pratiche per favorire la biodiversità?

M.B.: Il progetto avrebbe dovuto indicare un tipo di gestione ecologica che facilita il viticol-



tore e che non aumenta ulteriormente le problematiche già presenti legate alla presenza di una vegetazione naturale invasiva; questo per rendere più facile ed attrattiva la gestione dei vigneti a biodiversità naturale nel nostro cantone. Fino a qualche anno fa queste superfici erano gestite come superfici di compensazione ecologica senza contributi, quando si andava a vedere questi vigneti ci si rendeva conto che lo sfalcio alternato delle interfile ogni sei settimane non veniva sempre rispettato, perché in certe situazioni e in periodi di elevata fertilità abbondanti precipitazioni l'erba cresceva troppo alta. Quindi quando è stato introdotto il contributo a maggior ragione non ritenevo giusto che il vigneto non venisse gestito in maniera corretta, allora ho chiesto di adeguare e restringere, in certi momenti dell'anno, l'intervallo di sfalcio e non indurre un onere supplementare ai viticoltori nella gestione delle superfici, con lo studio speravo di confermare che la qualità ecologica non fosse intaccata da queste pratiche. Ho suggerito se si potevano trovare delle motivazioni per far sì che i viticoltori potessero falciare nella fase primaverile un po' più spesso. Poi però la soluzione è stata comunque parzialmente trovata grazie ai programmi d'interconnessione, dove il cantone ha la possibilità di adattare l'intervallo di sfalcio. Inoltre, con un solo sfalcio delle scarpate, si favorisce l'insediamento delle neofite nelle scarpate. La redditività economica della gestione viticola è fondamentale per il mantenimento di un ambiente con un valore ecologico intrinseco.

Però lo sviluppo sostenibile si basa sul contributo paritario di tre aspetti differenti, quindi è vero che se viene meno l'aspetto

Fig. 9 – Articolo apparso sulla rivista La Borsa della spesa (2/2015) propone un dialogo su un tema importante sia per la salute pubblica che la natura.

economico viene meno il resto, ma è altrettanto vero che se viene meno ad esempio l'aspetto ecologico o sociale, il risultato è il medesimo; cosa ne pensate?

M.B.: Sono d'accordo, ma la redditività in viticoltura è determinata dalla produttività e dalla qualità della produzione. Se vogliamo valorizzare strutture ecologiche e sociali è necessario dare valore economico a queste strutture.

Questa sembra una realtà di fatto ma poi bisogna vedere quanto si avvicina al concetto di sviluppo sostenibile. Non sarebbe possibile rinunciare un po' alla produzione, per puntare di più ad un concetto di vigneto sostenibile magari con il sostegno dalla Confederazione (es. indennizzi)?

M.B.: L'ecologia se esiste è grazie anche all'agricoltura, se non ci fosse l'agricoltura ci sarebbero solo le case e il bosco.

L.C.: La viticoltura in collina costa, la Federviti chiede dei contributi per il maggior lavoro che i viticoltori devono sostenere per mantenere i vigneti in collina, ma fino a questo momento non c'è stato un cambiamento. In tutti i casi, e qui parlo per esperienza personale pluriennale, coltivare la vigna in collina è sì faticoso, però il lavoro è ricambiato con la produzione di un prodotto di qualità e con il mantenimento di un paesaggio impagabile che premia il viticoltore. Bisogna però avere la passione per questa affascinante attività se no non si va tanto lontano.

Siamo al termine della nostra intervista: avete un commento finale o qualcosa che desiderare aggiungere?

M.B.: Le sfide future della viticoltura ticinese sono molte. Difficile elencarle, si passa dalla successione aziendale, al mantenimento delle superfici vitate, i cambiamenti climatici con l'arrivo di nuovi problemi fitosanitari, l'efficacia degli attuali prodotti fitosanitari ed i crescenti vincoli legati alla protezione dell'ambiente.

Come già riportato, penso che la frammentazione delle superfici gestite, la grandezza degli appezzamenti, unite al crescente traffico motorizzato sia un forte limite per lo sviluppo di nuove aziende viticole. Non penso sia più possibile un'ulteriore espansione di impianti.

A livello pianificatorio sarebbe necessario proteggere le zone viticole di grande valore, allontanandole dalla speculazione edilizia.

Sarà possibile, nel prossimo futuro una certa stabilizzazione delle aziende già attive e che hanno fatto molti investimenti. In alcune di queste aziende una corretta successione generazionale sarà di fondamentale importanza per non perdere lo spirito passionale che ha legato questi imprenditori alla vitivinicoltura.

BIBLIOGRAFIA

- ACW-Agroscope Changins-Wädenswil. 2017. Indice dei prodotti fitosanitari per la viticoltura. <https://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DE-SA/fito/indicpef17v.pdf> (ultima consultazione 23.9.2017).
- DEFER 2016. Piano d'azione per la riduzione del rischio e l'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari (Bozza del 4 luglio 2016). Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca, Berna.
- Jermini M. & Schoenenberger N. 2017. Neobiota nel sistema viticolo ticinese: storia, diversità e impatti. Memorie della Società ticinese di scienze naturali, 12: 125-140.